



ITALO TANONI

Empatia

Volti e luoghi del mondo

Empatia

Volti e luoghi del mondo

a cura di

Carlo Franza

testi di

Derrick de Kerckhove

Carlo Franza

Alessandro Pertosa

fotografie e commento

Italo Tanoni



DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO

MUSEO PONTIFICIO

Piazza della Madonna, Loreto - Sala degli Evangelisti

20 settembre - 20 ottobre 2026



DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO

Si ringraziano:

Sua Eccellenza Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Delegato Pontificio del Santuario della Santa Casa di Loreto e Vito Punzi Direttore del Museo Pontificio che hanno consentito l'organizzazione della mostra fotografica "Empatia". L'artista Bruno Mangiaterra curatore del catalogo, il maestro fotoamatore Daniele Papa che ha coadiuvato nella scelta delle foto e mia moglie Rita che ha voluto fermamente questo progetto espositivo. Infine un ringraziamento per i loro preziosi contributi al sociologo Derrick de Kerckhove, allo Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea Carlo Franza curatore della mostra e al filosofo Alessandro Pertosa.



Fotostampa
Andrea Pompei (Recanati)





La mostra fotografica “Empatia: i volti e i luoghi del mondo” unisce l’occhio del fotoamatore a quello del sociologo della religione e si presenta come un viaggio visivo e spirituale che attraversa diverse culture e fedi, riflettendo la profonda connessione tra l’umano e il divino. Come il Santuario di Loreto, che accoglie pellegrini da tutto il mondo in cerca di significato e speranza, le fotografie di Italo Tanoni diventano un luogo di incontro tra anime e realtà diverse.

Ogni immagine è un richiamo alla sacralità della vita quotidiana, dove volti di bambini, anziani e giovani raccontano storie di fede, resilienza e comunità. La mostra non solo documenta, ma invita a una riflessione profonda, simile a quella che si vive in un luogo di culto, dove l’osservatore è spinto a cercare il divino nell’ordinario. In questo contesto, la spiritualità laica delle fotografie di Tanoni si intreccia con la tradizione della Santa Casa, offrendo uno spazio di contemplazione e connessione universale, sottolineando come l’empatia e la comprensione siano fondamentali per un dialogo interculturale e interreligioso.

✠ Fabio Dal Cin
*Arcivescovo Delegato Pontificio
del Santuario di Loreto*

Derrick de Kerckhove

L'intervallo dello sguardo.

Un'esplorazione dell'umanità attraverso l'obiettivo fotografico.

In questa esposizione di istantanee di viaggio, Italo Tanoni non si limita a documentare mondi lontani, dall'Asia alle comunità musulmane, dalle strade vibranti ai caffè silenziosi, ma ci invita a partecipare a un vero e proprio esercizio di intercontestualità.

Seguendo la lezione di Marshall McLuhan, secondo cui "l'intervallo è dove accade l'azione", queste fotografie operano nello spazio liminale tra il soggetto e lo spettatore. L'azione non è statica; essa pulsa in tre direzioni: all'interno dell'immagine, tra la foto e noi, e oltre la cornice.

Dalla grazia della danzatrice in rosso alla surrealtà di Spiderman, fino alla vulnerabilità dei bambini addormentati, Tanoni rifugge la semplice "foto turistica". Ogni scatto è un dispositivo per dinamizzare l'esperienza: non richiede una sovra-interpretazione accademica, ma una disponibilità emotiva a farsi guardare dalle immagini stesse.

Visitare questa mostra significa viaggiare non solo attraverso la geografia umana, ma attraverso i propri moti interiori, riscoprendo quella precisione quasi accademica che solo un occhio capace di cogliere l'intervallo può restituire.

Carlo Franza

Il mondo letto dalla fotografia di Italo Tanoni

Un nuovo e inedito progetto fotografico di Italo Tanoni si propone con “empatia” -come recita il titolo-, ci lascia guardare scatti fotografici fin troppo veri come un’indagine sulle profonde realtà e sui mutamenti sociologici -quasi da realismo esistenziale- che l’artista ha potuto appuntare nei suoi viaggi in più parti del mondo. L’esposizione indaga non solo i due estremi dell’esistenza, l’infanzia e la vecchiaia, mettendone in luce fragilità, purezza e mutamenti antropologici, ma “ferma” con l’occhio fotografico sistemi di vita, angoli di paradiso che si pongono da contraltare ad angoli di inferno esistenziale.

Scenari occidentali e orientali, nord e sud del mondo, est ed ovest contemporaneo, tutto è registrato con schermi tecnologici e pronto ad essere e divenire documento di eccezionale portata. Il suo è un occhio non solo fotografico ma sociologico. In molti scatti la vecchiaia, o meglio l’umanità sembra non aver smarrito lo status di “età della saggezza”, mentre talune immagini colte negli USA inseguono miti globalizzanti di eterna giovinezza. Per preservare l’autenticità del racconto, l’artista ha scelto deliberatamente gli scatti degli ultimissimi anni, per concentrarsi su mondi in cui il tempo è sospeso o in cui resiste un dialogo intergenerazionale diretto.

Il fulcro della mostra, dopo i capitoli cui ha già lavorato l’artista, ovvero “I rituali della Passione” e “I volti e i luoghi della penitenza”, è composto dagli scatti di Italo Tanoni, fotoamatore che pone l’essere umano al centro della propria fotografia di viaggio. La sua non è una fotografia di denuncia, ma di focalizzante narrazione e comprensione.

Tra le foto scattate ce n'è una che potrebbe rappresentare il pensiero poetico che sta dietro questa mostra. Vi è ritratto un anziano seduto, avvolto con tunica bianca - il luogo sembrerebbe il Marocco- che conta i soldi elemosinati, con un cesto di vimini rovesciato ai piedi e alla sinistra il suo somarello. Documento di vita, documento di antropologia culturale, ma tutto fermo in un campo centrato. Spesso parlano gli occhi, spesso parlano i gesti. Nei suoi reportage in Cina, Francia, India, Marocco, Israele, Palestina, Giordania e USA, Tanoni non cerca la denuncia, ma la comprensione e la complicità: le sue immagini raccontano la maestosa e metafisica spiritualità dei vecchi saggi o l'affettuosa ingenuità dei bambini. Italo Tanoni porta in mostra opere che ritraggono volti di anziani, giovani, bambini, donne, colti nei suoi viaggi nel mondo e nelle diverse culture, quasi ispirandosi alla massima terenziana "Homo sum, humani nihil a me alienum puto"; Tanoni così indaga la dimensione dell'eventuale, dell'improbabile, del provvisorio, il riferimento è alla vita, alla sua condizione di precarietà. Spesso sono ritratti di vecchi i protagonisti delle sue foto, anziani che resistono alla miseria circondati da simboli ironici e potenti. Non solo, certo. Volti e corpi di tutte le età, segnati da una vita, religiosa e difficile e povera, ambulanti di luoghi ove la povertà è regina, poveri costretti ad elemosinare. L'immagine fotografica non documenta semplicemente l'abito o i luoghi, ma ne rivela struttura, volume e tensione plastica, trasformando lo scatto in una presenza quasi architettonica. In queste immagini Tanoni continua a sperimentare con colore, forme, segni e superfici, dimostrando una straordinaria capacità di rinnovare il proprio linguaggio senza rinunciare alla coerenza della propria ricerca. Italo Tanoni è un autore raffinatissimo, che nel corso degli anni ha realizzato lavori significativi, importanti, in cui la figura dell'uomo nelle sue diverse età è determinante. Nei suoi scatti propone un elegante contrasto temporale, ma è da tener presente che il suo sguardo fotografico è lo sguardo di un sociologo che coglie situazioni diverse, culture diverse, ambiti e paesaggi diversi, riti e religioni diverse.

Le foto incorniciano le storiche immagini di donne con il viso scoperto, eppure segnato dal tempo rugoso e dal lavoro, ed altre con il niqab un velo molto diffuso che lascia scoperti solo gli occhi, coprendo il capo e il resto del viso, e il fatto che restino scoperti gli occhi lo differenzia dal burqa e spesso viene usato insieme all'Abaya, una lunga veste nera di tessuto leggero. Scene argomentative immortalano la socialità spontanea di ambienti disseminati nel mondo, fino ai reportage tra l'India e la Cina.

I soggetti sono “piccole divinità”, affiorano in composizioni morbide dall'atmosfera realistica, traducendo l'essere umano in una spiritualità laica in cui l'uomo è solo parte del tutto. Bambini, uomini, donne, vecchi e giovani sono il meglio di una fotografia umanista che Italo Tanoni presenta in questa mostra, capitolo geografico di altissimo livello, si spinge oltre l'apparenza della miseria cogliendo la profondità psicologica di bambini che assumono pose da adulti, o indaga il contatto tra generazioni attraverso un anziano dalla pelle rugosa che intrattiene alcuni bambini incuriositi. Italo Tanoni ha fermato il tempo, intorno vi è un mondo distrutto, ma i rapporti umani vanno avanti. La mostra, inoltre, documenta il ruolo della fotografia nel registrare comunità e popoli, culture e religioni, a partire passando dagli scatti americani fino al mondo agricolo cinese, dalla stanchezza millenaria di tanti volti fermati nel mondo con uno scatto fino alla partecipazione sociale dei bambini della Palestina, tutto porta alla sensibilizzazione in Italia di immagini che restituiscono al pubblico uno sguardo radicale, antiretorico e profondamente umano.

Gli occhi ovvero, il mistero che siamo

Alcune fotografie mostrano semplicemente il mondo; altre, invece, chiedono di guardarlo davvero. La differenza è sottile, quasi invisibile, eppure decisiva: nelle prime riconosciamo un luogo, nelle seconde qualcuno. Ed è proprio questo riconoscersi in qualcuno ciò che accade davanti alle immagini di Italo Tanoni: il viaggio che ha effettuato, pur attraversando paesi lontani e realtà profondamente differenti, finisce per condurci verso un unico, sorprendente luogo: l'uomo.

Cina, Francia, India, Marocco, Israele, Palestina, Giordania e Stati Uniti: terre incontrate nel corso di una lunga esperienza di viandanza e di fotografia, che qui non vengono presentate soltanto nella loro distanza geografica. Entrano nell'immagine attraverso le persone che le abitano, attraverso la singolarità dei loro volti, attraverso quella irripetibile forma di presenza che ogni essere umano porta con sé. La macchina fotografica attraversa le differenze senza cancellarle e, proprio mentre le custodisce, lascia emergere qualcosa che le oltrepassa: gli occhi.

Ed è proprio lì, al centro degli occhi, che comincia ogni possibile incontro. Prima ancora delle parole, prima ancora che una lingua possa tradurre il pensiero, esiste lo sguardo. Ci guardiamo per capire se possiamo fidarci di chi ci sta di fronte, per cercare una risposta, per riconoscere una paura, per condividere una gioia. Ci guardiamo perché abbiamo bisogno di sapere che dall'altra parte c'è qualcuno pronto a tenderci una mano. E in quello sguardo accade qualcosa di misterioso: l'altro, per un istante, smette di essere lontano e diventa uno di noi.

La fotografia di Tanoni sembra nascere proprio da questo desiderio di prossimità. Non si limita a osservare i volti, si ferma davanti a essi. Concede loro il tempo necessario perché possano restituire qualcosa all'osservatore. Ogni ritratto diventa così una piccola scena di incontro, nella quale non sappiamo più con certezza chi stia guardando chi. Noi guardiamo la fotografia, la fotografia ci restituisce lo sguardo di una persona e quello sguardo, a sua volta, sembra interrogare il nostro.

È in questo spazio sottile che prende forma l'empatia. Empatia significa, prima di tutto, lasciare che la presenza dell'altro ci raggiunga e tocchi le corde profonde del nostro animo. Permettere a una vita che non conosciamo di attraversare, anche solo per un istante, la nostra. Significa riconoscere che ciò che accade lontano può riguardarci, che una sofferenza pronunciata in una lingua sconosciuta può trovare dentro di noi una risonanza, che una felicità incontrata sul volto di uno sconosciuto può improvvisamente sembrarci familiare.

E certo, ogni volto è una storia che non possiamo conoscere fino in fondo. Ma nell'incrocio di sguardi quella vita che ci osserva dalla sua estrema lontananza, finisce in qualche modo per essere anche la nostra. Le rughe del viso non sono soltanto segni del tempo: sono il tempo che ha lasciato in quelle esistenze una traccia indelebile. Una fronte, una bocca, una mano, la postura del corpo raccontano qualcosa, ma è soprattutto negli occhi che quello stare al mondo sembra sottrarsi definitivamente alla superficie per farsi profondità. Gli occhi conservano ciò che non si lascia fotografare: ciò che è stato amato, ciò che è stato perduto, ciò che ancora si attende. Sono il punto in cui il visibile custodisce l'invisibile. Ed è proprio questo il miracolo di un ritratto riuscito: non spiegare una persona, ma restituirle il suo clamoroso mistero.

Davanti a queste immagini siamo chiamati a compiere un gesto semplicissimo e, proprio per questo, radicale: guardare. Non consumare rapidamente un'immagine, non attraversarla con distrazione, non cercare soltanto di capire dove sia stata scattata. Fermarci davanti a quel volto abbastanza a lungo da permettere che diventi una presenza familiare.

Perché guardare davvero qualcuno significa esporsi al rischio di lasciarsi

coinvolgere. Nel volto dell'altro possiamo infatti incontrare ciò che preferiremmo non vedere di noi stessi: la fragilità, la solitudine, il bisogno di essere riconosciuti. Ma possiamo anche ritrovare la parte più luminosa della nostra esistenza: la capacità di desiderare, di attendere, di sorridere, di amare. È forse questo il punto più profondo dell'empatia: riconoscere nell'altro la medesima umanità che abita in noi.

Il che non significa essere uguali. Al contrario. L'empatia nasce proprio dalla differenza, dalla possibilità di avvicinarsi a ciò che non ci appartiene senza pretendere di renderlo simile a noi. L'altro rimane altro, con la sua storia, la sua cultura, la sua distanza. E tuttavia, dentro quella distanza, scopriamo una parentela più profonda: la vulnerabilità, il desiderio, sentire dentro di sé il timore e tremore del tempo che passa, della vita che chiede di essere vissuta e riconosciuta.

Per questo il viaggio fotografico di Italo Tanoni non è soltanto un viaggio attraverso il mondo. È un viaggio attraverso i volti del mondo per arrivare, lentamente, al volto dell'uomo che sotto questo cielo pone al mistero la domanda di senso. Domanda alla quale non è possibile fornire una risposta definitiva.

L'uomo avverte di essere solo e cerca quindi uno sguardo amico. La fotografia di Tanoni fa esattamente questo. Accorcia la distanza senza cancellarla. Mette in comunicazione due solitudini. Consente all'osservatore di incontrare qualcuno che non vedrà mai davvero e, proprio per questo, lascia intuire quanto sia grande ciò che ci unisce a partire dal semplice sguardo.

Davanti a ogni foto, in religioso silenzio, possiamo attraversare oceani e confini, arrivare in luoghi lontanissimi. Possiamo sentirci stranieri davanti a una storia che non ci appartiene. Poi all'improvviso incontriamo due occhi. E comprendiamo. Non sappiamo ancora chi sia quella persona. Non conosciamo il suo nome, la sua storia, le sue ferite. Eppure sappiamo che è umana.

E nel riconoscerlo, scopriamo finalmente anche il mistero che brilla in noi stessi.

Immagini



























Ti ho incontrato negli occhi

**Ti ho incontrato negli occhi
senza sapere da dove venivi.
Avevi un volto straniero, una lingua
che non conoscevo e una storia
che non era la mia.**

**Poi mi hai guardato
e in quell'istante
abbiamo sentito la stessa paura:**

**il mondo è grande, feroce, sterminato
ma basta uno sguardo, per renderlo abitabile.
A. Pertosa**

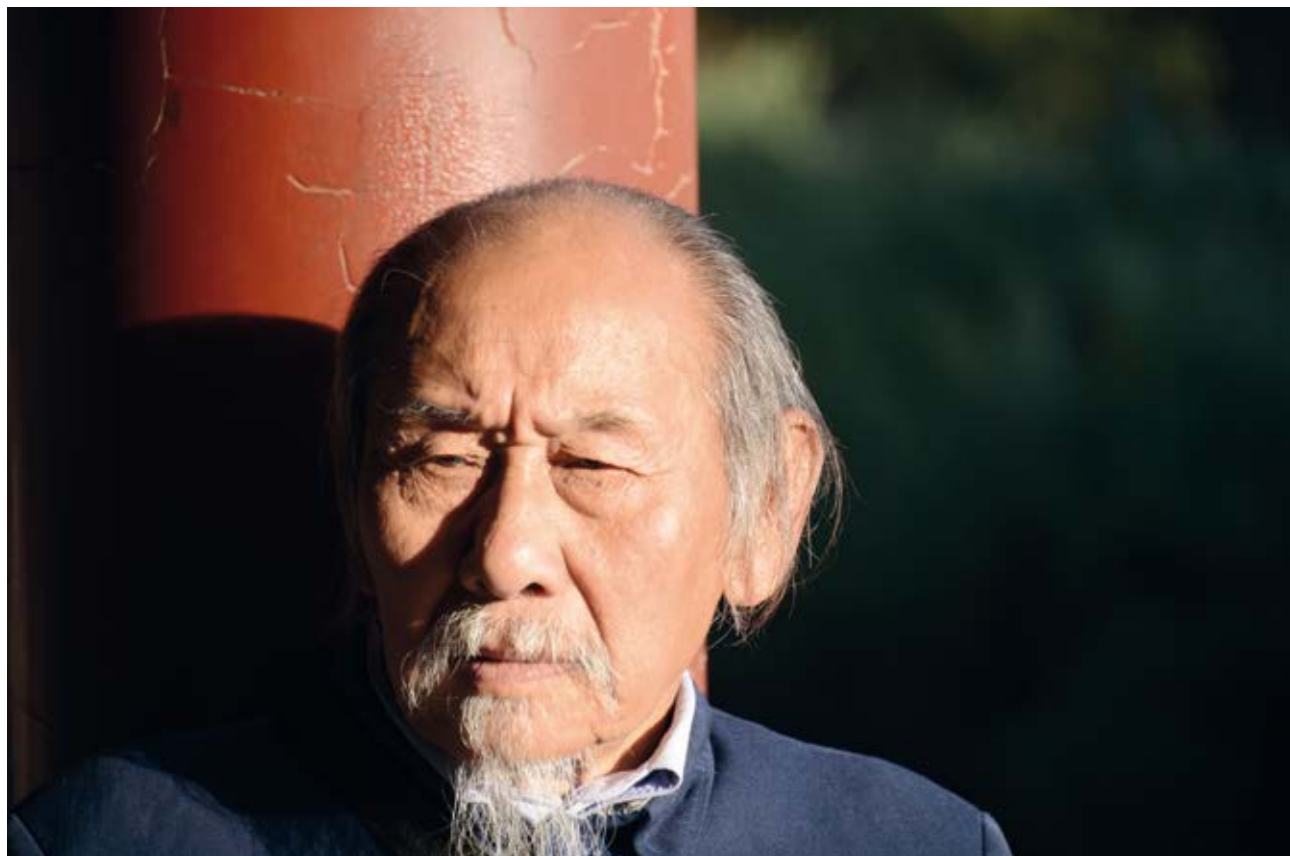






























«Fare un ritratto, cogliere il silenzio di una persona, la sua interiorità, è come mettere la macchina fotografica tra la maglia e la pelle...Quindi serve una concentrazione solitaria».

Henri Cartier-Bresson

Parigi 1978, primo scatto con una Miranda, reflex di ultima generazione per quel periodo, con un teleobiettivo 28-135. Nasce così l'immagine del clochard scovato per caso sotto uno dei ponti della Senna. «Favoloso» pensai, dopo quel viaggio avventuroso con mia moglie Rita. Di conseguenza ho ritenuto così di continuare su quel filone di fotografie attraverso il ritratto. Far emergere con la foto istantanea l'essenza psicologica del soggetto, intercettando il suo sguardo, rivelatore di una dimensione interiore solitamente inespressa agli occhi degli improvvisati osservatori. In seguito, ho mantenuto questa scelta, catturando altrettanti momenti sospesi di questo particolare genere di fotografia. Suggestioni contestualizzate nei vari paesi del mondo, visitati sia in coppia che con gruppi di amici a volte curiosi di vedere poi il prodotto di tanto interesse creativo. Nei gruppi organizzati, sono stato sempre l'ultimo della fila dei visitatori, necessaria postazione per cogliere all'istante il soggetto o i soggetti da fissare nell'attimo fuggente. È nata così l'idea di EMPATIA. Volti e luoghi del mondo. Una esposizione fotografica che potesse esprimere e rappresentare il meglio di quanto avevo raccolto durante alcuni viaggi in vari paesi dell'orbe terraqueo: Francia, Cina, India, Palestina, Israele, Giordania, Marocco, Stati Uniti d'America. Il titolo della mostra, dal greco (*En-dentro, Pathos-emozione sentimento*) porta lo spettatore a scavare lo sguardo intenso dei soggetti rappresentati, persi nei propri pensieri e nei propri atti di raccoglimento meditativo.

Italo Tanoni













Italo Tanoni

Nato a Loreto nel 1950, giornalista professionista, direttore responsabile della rivista pedagogica *Innovatio Educativa*. È stato Ispettore tecnico del MIUR e docente di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (a Scienze della Formazione) e di Sociologia della religione (a Sociologia) presso l'Università di Urbino e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona. È stato Garante dei Diritti degli adulti e dei bambini della Regione Marche. Attualmente è nel Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche. Autore di numerosi saggi e pubblicazioni. Tra le sue mostre personali di maggior rilievo: *I rituali della Passione, fotografia e religiosità popolare* del 2022. Nel 2019, *I volti e i luoghi della penitenza*.

Carlo Franza

Nato nel 1949, due lauree conseguite all'Università Statale La Sapienza di Roma. Allievo di Giulio Carlo Argan. Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea, professore prima a Roma, poi a Torino, oggi a Milano. Visiting Professor nell'Accademia di Belle Arti di Brera e in altre Università europee e americane. Docente nel Master "Management e Valorizzazione dei Beni Culturali" allo IED di Milano. Come giornalista ha scritto i primi articoli per "Il Giornale" chiamato da Indro Montanelli e sullo stesso dal 1987 è titolare delle Rubrica "Mostre". Ha fondato e dirige il "MIMAC" della Fondazione Don Tonino Bello. È autore di decine di libri fondamentali per la Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea, e di numerose pubblicazioni, cataloghi e monografie con presentazioni di mostre (Electa, Skira, ecc.). Si è interessato dei più importanti artisti del mondo dei quali ha curato prestigiosissime rassegne e mostre, ed eventi d'arte. È Presidente del Premio delle Arti-Premio della Cultura (Circolo della Stampa di Milano).

Derrick de Kerckhove, (1944)

Sociologo, massmediologo, giornalista e scrittore belga, naturalizzato canadese, recentemente, nel 2026, cittadino italiano. (2026). De Kerckhove è uno dei massimi esperti al mondo di nuovi media e di intelligenza artificiale. Già professore all'Università di Toronto e alla Federico II di Napoli, dopo aver lavorato con Marshall McLuhan come assistente e co-autore è stato dal 1983 al 2008 direttore del McLuhan Program in Culture and Technology dell'Università di Toronto. Attualmente De Kerckhove è direttore scientifico della rivista di cultura digitale Media Duemila e consigliere scientifico dell'Associazione Osservatorio TuttiMedia.

Alessandro Pertosa

Scrittore, poeta, drammaturgo e operatore culturale: i suoi interessi spaziano tra la filosofia, il teatro e la poesia. Insegna Filosofia teoretica all'ISSR di Ancona (sede marchigiana della Pontificia Università Lateranense) e Drammaturgia e scrittura teatrale in laboratori e workshop internazionali per il programma Erasmus+. Tiene da alcuni anni lezioni e seminari di filosofia, poesia e scrittura teatrale presso Istituti Superiori e Università europee. Autore poliedrico. Ha pubblicato vari saggi di filosofia, di critica letteraria, raccolte poetiche e testi drammaturgici. Alcune sue opere poetiche e teatrali sono tradotte e rappresentate all'estero.

INDICE

<i>Fabio Dal Cin</i>	3
<i>Arcivescovo Delegato Pontificio del Santuario di Loreto</i>	
<i>Derrick de Kerckhove</i>	4
L'intervallo dello sguardo. Un'esplorazione dell'umanità attraverso l'obiettivo fotografico	
<i>Carlo Franza</i>	5
Il mondo letto dalla fotografia di Italo Tanoni	
<i>Alessandro Pertosa</i>	8
Gli occhi ovvero, il mistero che siamo	
<i>Immagini</i>	11
<i>Alessandro Pertosa</i>	25
Ti ho incontrato negli occhi	
<i>Italo Tanoni</i>	42
Curricula	49
Italo Tanoni, Carlo Franza, Derrick de Kerckhove, Alessandro Pertosa	

Finito di stampare nel mese di settembre 2026
presso Tecnostampa - Pigni Group Printing Division, Loreto - Trevi

Edizioni Tecnostampa



9 791282 637046

€ 12,00

